

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI TORONTO 2008
PREMIO DEL PUBBLICO

LUCKY RED

Presenta

THE MILLIONAIRE

(SLUMDOG MILLIONAIRE)

un film di
DANNY BOYLE

durata
120 minuti

uscita
5 dicembre 2008

Ufficio Stampa
LUCKY RED

CAST TECNICO

Regia	Danny Boyle
Sceneggiatura	Simon Beaufoy
Fotografia	Anthony Dod Mantle
Montaggio	Christopher Dickens
Scenografia	Mark Digby
Costumi	Suttirat Anne Larlarb
Casting India	Loveleen Tandan
Casting UK	Gail Stevens
Musiche	A R Rahman

CAST ARTISTICO

Dev Patel

Jamal

Anil Kapoor

Prem

Freida Pinto

Latika

Madhur Mittal

Salim

Irrfan Khan

Ispettore

SINOSI

E' il momento della verità negli studi dello show televisivo in India "Chi vuol esser milionario?". Davanti ad un pubblico sbalordito, e sotto le abbaglianti luci dello studio, il giovane Jamal Malik, che viene dagli slum di Mumbai (Bombay), affronta l'ultima domanda, quella che potrebbe fargli vincere la somma di 20 milioni di rupie.

Il conduttore dello show, Prem Kumar, non ha molta simpatia per questo concorrente venuto dal nulla. Avendo faticosamente risalito la scala sociale, provenendo lui stesso dalla strada, Prem non ama l'idea di dover dividere la ribalta del Milionario con qualcuno come lui, e rifiuta di credere che un ragazzo dei quartieri poveri possa sapere tutte le risposte.

Arrestato perché sospettato di imbrogliare, Jamal viene interrogato dalla polizia. Mentre ripassa le domande una per una, inizia ad emergere la storia straordinaria della sua vita vissuta per le strade, e della ragazza che ama e che ha perduto.

LA PRODUZIONE

Sviluppare la sceneggiatura dal libro

La genesi de *The Millionaire* ha origine in una telefonata ricevuta dalla direttrice del settore cinema di Channel 4, Tessa Ross, fatta dalla book scout di Film4, Kate Sinclair, che le diceva di aver letto la bozza di una storia molto interessante. Tessa Ross ha immediatamente opzionato il libro, sebbene allora il libro dovesse essere ancora pubblicato.

“Nel periodo intercorso tra l’opzione sul libro e la sua pubblicazione, ho organizzato una cena per scrittori, registi e produttori e ho parlato con lo sceneggiatore Simon Beaufoy, che conosco da molto tempo e con il quale lavoro sempre con entusiasmo”, ricorda la Ross. *“L’idea gli è piaciuta moltissimo e si è detto subito pronto a collaborare”*.

Beaufoy pensava che la maggior parte degli spettatori del mondo occidentale non avesse mai visto quella parte dell’India che il libro di Swarup esplora. *“E’ una Londra dickensiana del XXI° secolo – Afferma - Si sviluppa ad un ritmo vertiginoso. I poveri sono più poveri che mai. I ricchi sono più ricchi che mai. E c’è una massa di gente nel mezzo che lotta per migliorare la sua condizione”*.

La premessa del romanzo di Swarup ha consentito a Beaufoy di concentrarsi su due elementi chiave per l’adattamento della storia alla sceneggiatura. Il primo elemento è costituito dalla favola del povero che diventa ricco, e nella quale l’eroe supera ostacoli enormi per raggiungere una conclusione positiva. Il secondo è lo straordinario scenario che fa da sfondo alla storia. Ma c’erano molte difficoltà tecniche. L’adattamento di un libro per lo schermo richiede ad uno scrittore un approccio molto diverso da quello necessario a scrivere una sceneggiatura originale. La sfida era quella di conservare lo spirito del libro trasferendo i suoi personaggi sul grande schermo.

“Il problema maggiore nel trarre una sceneggiatura dal libro era che il romanzo contiene in effetti un’intera serie di storie, dodici storie brevi”, spiega Beaufoy. *“Alcune delle quali per niente collegate tra loro. Non c’è un filo narrativo comune. Non prende un personaggio dalla nascita per poi accompagnarlo nel percorso della sua vita. E’ piuttosto disgregato e alcune delle storie sono quasi dei raccontini a sé stanti, senza alcun legame con i personaggi principali. E’ molto diverso poter partire da una propria idea per poi svilupparla. Con un adattamento hai delle responsabilità nei confronti del libro. E’ come aprire una valigia che contiene abiti che ti vanno bene e altri che non ti vanno bene. Non è la tua valigia. E’ la valigia di qualcun’altro. Ma in un modo o nell’altro devi trasformarla in una valigia che vada bene per te”*.

Beaufoy ha scelto con grande attenzione un percorso narrativo che dava vita ad una storia di senso compiuto per il pubblico, con un inizio e una fine. *“Il mio lavoro è stato quello di trovare un filo conduttore, di tracciare una storia compiuta, anche*

se con dei salti nel passato al momento dell'interrogatorio della polizia e di 'Chi vuol esser milionario?'.

“Simon ha un tono molto intimo, personale, che va particolarmente bene per questo materiale” afferma il produttore Christian Colon. *“Dopo aver scritto una prima bozza della sceneggiatura per Tessa, sono venuti da me”.*

“Credo che in termini classici la storia possa essere considerata una commedia, visto che descrive un percorso dal disordine verso l'armonia. E' una commedia ma è anche, a tratti, un dramma terribile. Ci sono momenti di grande dolore e di grande pathos. E' una favola, e come tutte le favole che si rispettino, contiene momenti di forte inquietudine e di orrore. C'è una grande mescolanza di cose in grado di farti ridere o piangere o spaventare”.

Beaufoy è convinto che far vedere Jamal che partecipa allo show televisivo, per poi saltare ai flashback della sua vita, abbia permesso di lavorare su segmenti separati che rappresentano generi diversi. *“Puoi andare in qualunque direzione. Puoi avere un po' di romanticismo, un po' di commedia, un po' di atmosfere noir, riuscendo comunque a mantenere uno stile omogeneo. Il film offre una grande varietà di emozioni perché non è incasellato in un solo genere”.*

Quando la sceneggiatura ha raggiunto una forma sufficientemente definita per poter essere sottoposta all'attenzione di un regista, la prima scelta della squadra è stata quella di contattare Danny Boyle. *“Gliel'abbiamo spedita, lui l'ha letta e ci ha detto 'Contate su di me'”* racconta Colson. *“E' stato facilissimo”.*

Beaufoy è rimasto impressionato dal rispetto di Boyle per la sceneggiatura e dal suo modo di accostarsi al materiale. Nonostante il regista sia considerato da molti inconfondibile in termini di stile e di approccio alla regia, la scelta che ha fatto per ciascuna scena è stata quella di mantenere i dialoghi così come erano scritti. *“Sente il ritmo di una scena. Vuole mantenerlo così com'è, ma allo stesso tempo riesce a metterci dentro la sua visione. Il film è inconfondibilmente di Danny Boyle eppure, allo stesso tempo, conserva praticamente ogni parola che ho scritto. Lui ha un rispetto straordinario per le parole scritte sulla pagina e non farebbe alcuna modifica ai dialoghi senza prima averne discusso a lungo con lo sceneggiatore”.*

Dal canto suo, per Boyle la sceneggiatura di Beaufoy è stata una sorta di guida nel processo di realizzazione del film. Nella confusione delle riprese, in condizioni difficili e con tempi ridotti, spiega Boyle, attenersi il più possibile all'originale di Beaufoy ha reso le cose più facili. *“Quando Simon è venuto in India per le prove abbiamo fatto qualche aggiustamento. Ma poi siamo rimasti fedeli il più possibile alla sceneggiatura”*, racconta Boyle. *“E' chiaro che le cose si evolvono e cambiano, ma la sceneggiatura è come un tunnel, meno deviazioni fai quando ci sei dentro, meglio è. Fai di tutto per renderla più vivida, più complessa e più emozionante possibile ma, per quanto possibile, resti fedele alla narrazione”.*

Rispetto a ciò che accade nel mondo dello sviluppo cinematografico, in cui i progetti possono faticare ad andare avanti, affrontando continuamente nuove

riscritture, l'arrivo di nuovi sceneggiatori, annotazioni voluminose e ritardi mentre altri film passano alla produzione, il periodo di sviluppo de *The Millionaire* è stato rapido. *“E' stato come una valanga che aumenta mano a mano che scende giù da una montagna”* osserva la Ross. *“Niente è riuscito a fermarla lungo il percorso. La valanga è andata dritta giù per la montagna, accelerando il suo percorso grazie a Danny. Siamo riusciti a sviluppare e a finanziare il film con la Celador, riuscendo così a prendere molto rapidamente tutte le decisioni finanziarie e creative importanti”*.

Ci si è chiesti spesso cosa potesse apportare una produzione occidentale ad una storia essenzialmente indiana. Secondo Colson a volte il punto di vista di un estraneo può aggiungere elementi interessanti al look di un film e dare efficacia ad una storia che uno scrittore o un regista del posto potrebbero dare per scontata. *“Credo che ci voglia uno sguardo nuovo per ritrarre il colore, l'unicità o l'intensità che talvolta ciascuno di noi non riesce più a vedere nella propria cultura. A volte è necessaria la curiosità di un estraneo. Credo che finiamo col perdere la sensibilità nei confronti dei luoghi in cui viviamo e che spesso non osserviamo abbastanza attentamente. Da estranei, guardiamo le cose in modo diverso”*.

L'arrivo della troupe in India ha avuto un grosso impatto sulla popolazione locale e nello stesso tempo ha rappresentato uno choc culturale per il team della produzione che non aveva mai provato la follia e l'energia di Mumbai. *“Non ero mai stato in India”* racconta Boyle. *“Mio padre c'era stato durante la guerra e me ne aveva parlato moltissimo e io ho sempre voluto andarci. Immaginavo fosse un posto straordinario per provare sensazioni estreme. Invece le sfide che devi affrontare vanno addirittura al di là di ogni tua immaginazione”* racconta ridendo.

Boyle ritiene che la gran parte delle esperienze nella realizzazione dei film sia incentrata sul concetto di controllo, l'idea cioè che un regista e la sua troupe possano manipolare l'ambiente per ottenere esattamente il tono visivo o le immagini di cui hanno bisogno per produrre quello che avevano in mente. Ma in India queste regole non possono essere applicate. *“Semplicemente non puoi esercitare quel tipo di controllo in India. Se ci provi, diventi matto. Ti butti giù da un ponte nel giro di una settimana. Devi adattarti e vedere cosa succede. A volte pensi “Non otterremo niente, niente di niente”. E poi improvvisamente, alle quattro del pomeriggio, qualcosa viene fuori, quel posto ti ripaga se hai avuto fiducia, e tutto prende forma”*.

A diciotto anni Beaufoy aveva viaggiato a lungo in India ma, a vent'anni di distanza, ha notato enormi cambiamenti. *“L'India è cambiata incredibilmente da allora, perciò per le mie ricerche sono andato in giro a cercare storie, comprare giornali. Dalle pagine saltavano fuori le storie più losche e melodrammatiche. Ne leggevo una e poi andavo a vedere la zona in cui si era svolta, assorbivo quella straordinaria atmosfera e poi cominciavo a intrecciare la storia”*.

“Non credo che quando ti trovi in mezzo a qualcosa la trovi subito straordinaria. Devi allontanarti un po' e guardare le cose da una prospettiva diversa per vederle straordinarie. Non credo che la gente che vive a Mumbai la ritenga straordinaria.

Quando siamo atterrati dall'Inghilterra e abbiamo visto la città, ci è sembrata incredibile e penso che io, Danny e Christian abbiamo dato un piccolo contributo in questo senso, trasmettendo quel senso di meraviglia che ci aveva lasciati a bocca aperta".

La produzione ha approvato un piano di riprese preliminari che ha consentito di cominciare a filmare in giro per la città in anticipo sulla data concordata per l'inizio ufficiale delle riprese. Mentre i diversi dipartimenti si preparavano per le riprese, Boyle e una troupe ridottissima hanno cominciato a filmare le prove come fossero dei veri 'ciak', per massimizzare la quantità di tempo a disposizione.

Anziché fare le riprese in una zona qualsiasi, Boyle ha suggerito di andare nelle location stabilite e filmare le prove, nella speranza che qualche ciak potesse poi essere utilizzato durante il montaggio. *"Fondamentalmente abbiamo iniziato a girare con due settimane di anticipo – racconta Colon - Tutti erano lì. Le attrezzature erano lì. Eravamo vicini alle location, perciò abbiamo iniziato a girare"*. Questo ha dato alla produzione la possibilità di risolvere in anticipo i problemi logistici o creativi, cosa che, non solo ha permesso di avere più tempo a disposizione di quello previsto per le riprese ufficiali, ma ha consentito di girare i materiali aggiuntivi necessari.

Boyle riteneva che anche il protagonista Dev Patel avrebbe tratto beneficio dal trascorrere un po' di tempo a Mumbai prima che le macchine da presa si mettessero a girare e ha invitato il giovane attore ad accompagnarlo in diversi sopralluoghi. Questa esperienza lo ha aiutato a costruire il profilo del suo personaggio al di là di quanto scritto nella sceneggiatura, oltre a dargli la possibilità di perfezionare il suo accento.

"Volevo girare una scena solo dopo essermi calato completamente negli slum, dopo essermi immerso in quell'ambiente" dice Patel. "Andare nelle location mi ha aiutato molto a costruire un background per il mio personaggio e capire dov'era cresciuto. Ricordo che una volta Danny ha visto alcuni ragazzi che suonavano le percussioni per strada. Si stavano preparando per il Ganesha Festival. Danny mi ha detto di mettere la t-shirt al contrario, perché sopra c'era un grosso logo, e poi ha chiesto di unirmi a loro. Mi hanno accolto. Hanno trovato qualcuno che traducesse, mi hanno dato un tamburo e io ho cominciato a suonare. Anthony, l'operatore, è arrivato con una piccola DigiCam e ha cominciato a girare, senza attirare troppo l'attenzione".

Il Tulip Star, un hotel a cinque stelle abbandonato di Mumbai - *"Un posto che dà i brividi"* secondo Colson – era nei pressi della produzione e Boyle ha suggerito di portarvi dentro gli attori e di girare la scena lì. *"Non c'era scritto che dovesse essere un hotel abbandonato, nella sceneggiatura era un hotel in pieno funzionamento"* spiega. *"Ma ha dato alle scene un po' più di intensità. Così le abbiamo tenute e abbiamo risparmiato due giorni sul piano di lavorazione, che poi abbiamo usato per girare altre cose"*.

La troupe ha girato nel più vasto slum dell'India, Dharavi, e in uno dei più vivaci, Juhu, situato vicino all'aeroporto e nella parte occidentale della città, chiaramente visibile a chiunque arrivi in aereo a Mumbai. Il numero della popolazione in questa sola area è stimato in oltre un milione di persone. La popolazione metropolitana di Mumbai, pari a ventidue milioni di persone (comprese le periferie) sta crescendo ad un tasso allarmante. La troupe ha trascorso del tempo a girare sia all'interno che intorno alle aree di Dharavi e nei pressi del torrente Mahim, alimentato da una conduttura gigante che passa in mezzo agli slum.

“Abbiamo inserito nel film il maggior numero possibile di abitanti degli slum” racconta Boyle. *“Si tratta effettivamente di mini-metropoli movimentate e piene di attività. Quello che è successo, dal momento che l'India è una democrazia, è che gli slum sono diventati dei centri politicamente molto influenti, perché ci sono moltissime persone. Ci sono moltissimi voti in un'area ristretta. Così che sono diventati, per ironia, incredibilmente potenti, e molte persone non vogliono che vengano svuotati. Al momento è previsto un grosso piano di sgombero per Dharavi ma le persone che ci vivono non vogliono che venga sgomberato. Sono molto preoccupate per quello che verrà dato loro in cambio”*.

“Data la scarsità di suolo a Mumbai, saranno probabilmente trasferiti in quella che si chiama New Mumbai, New Bombay, che è a molti chilometri di distanza, e dove loro non vogliono vivere. Quello che a loro interessa non sono le abitazioni sofisticate, ma la comunità. Vivono tutti insieme e si aiutano reciprocamente. Hanno famiglie molto allargate con zii e cugini... Perciò è una vera sfida per i politici trovare un modo per migliorare il loro standard di vita, continuando a soddisfare la loro richiesta di mantenere integre le comunità”.

Da un punto di vista tecnico, visto il tipo di location e la vivacità di ciascuna area visitata dalla produzione, Boyle e il suo staff, compreso il direttore della fotografia Anthony Dod Mantle, hanno dovuto prendere in considerazione opzioni diverse per le macchine da presa e i metodi di ripresa. La troupe aveva originariamente programmato di girare alcune scene utilizzando telecamere digitali SI-2K molto avanzate, e girare poi il resto del film in pellicola, ma Boyle è stato irremovibile sul fatto di non voler portare macchine da presa 35 mm, grosse e ingombranti, negli slum. Le camere digitali, più piccole e flessibili, hanno consentito di girare velocemente disturbando molto meno le comunità locali.

“Abbiamo iniziato usando il classico tipo di macchina da presa – racconta Boyle - ma non mi piaceva. Volevo che ci si sentisse davvero dentro la città. Non volevo osservarla, esaminarla. Volevo che fossimo il più possibile immersi nel caos. C'è un lasso di tempo, tra le due e le quattro, del mattino in cui tutto si ferma e si sentono solo i cani che si aggirano ma per il resto il posto brulica continuamente di persone”.

Le scene dell'inseguimento all'inizio del film sono state girate in modo incrementale, costruite come se fossero il risultato di un montaggio realizzato durante un certo periodo di tempo. Ogni volta che era possibile, la troupe tornava sul posto e girava un segmento dell'inseguimento. *“Anthony era in grado di tenere*

in mano le SI-2Ks. Sebbene abbiano questa specie di giroscopio che le stabilizza, sono comunque molto piccole e in grado di operare in zone molto strette, che è poi la situazione negli slum. Puoi catturare un po' della vita che si svolge attorno a te senza che la gente se ne renda conto. Abbiamo usato anche quella che chiamavamo 'CanonCam', che è una macchina fotografica Canon in grado di scattare dodici fotogrammi al secondo. Se la gente vede una macchina fotografica, non pensa che stai girando. Abbiamo lavorato in questo modo e, di tanto in tanto, abbiamo utilizzato anche la tradizionale macchina da presa. Perciò il film è il risultato di tecnologie diverse".

"Quando era possibile giravamo in location vere, e giravamo quello che c'era nella sceneggiatura, e quello che c'era nella sceneggiatura era spesso molto complicato e ci ha portato in una serie incredibile di posti diversi" dice Colson. "Il film racconta una favola e, come tutte le favole che si rispettino, ha luci e ombre. Così un minuto prima eravamo al Taj Mahal, che è uno dei posti più belli che esistano al mondo, e un minuto dopo eravamo in luoghi davvero malfamati. E' stata una vera odissea".

Victoria Terminus, nel cuore di Mumbai, è uno dei segni rimasti dell'epoca del Raj (dominio britannico). La troupe vi ha girato la scena della danza che appare nei titoli di coda. *"I binari sono la vera linfa vitale dell'India" spiega Boyle. "Un incredibile numero di persone rimane ucciso sui binari ogni giorno: gente che cade dai treni sempre sovraffollati. La gente vive e lavora lungo i binari. Hanno addirittura un modo sorprendente di far asciugare i vestiti: mettono una pietra su ogni angolo e, quando arriva, il treno soffia aria calda sotto i vestiti che si asciugano letteralmente in cinque minuti. Ma è molto pericoloso".*

Una delle scene più difficili da girare è stata quella dei bambini che saltano giù dal treno. *"Avevamo uno stunt bravissimo che se n'è occupato. Ma la vita dei bambini era davvero nelle sue mani. Ha fatto uno splendido lavoro per noi, ma è stata dura".*

Trovare le location, e riuscire ad ottenere i permessi per accedervi, è stata una sfida e l'aiuto ricevuto dalla squadra indiana si è rivelato essenziale. Una società di produzione locale, India Take One, ha contribuito alla realizzazione grazie alla sua conoscenza del posto, rendendo possibile lo spostarsi rapidamente da un luogo all'altro. La distanza, tuttavia, non sempre rappresenta il problema principale in India. Con milioni di auto, risciò e taxi che intasano le strade, gli ingorghi fanno parte della vita quotidiana, come mangiare e dormire.

"Una delle maggiori sfide da affrontare, davvero inaspettata, è stata quella degli spostamenti. Guardavamo la mappa prima di muoverci e pensavamo "Andremo in questo albergo e gireremo in questa location. Dista appena un paio di chilometri". Ma potevano volerci anche due ore per arrivarci", ricorda Colson. "E' talmente congestionato. Un po' come New York nelle maggiori ore di punta".

In generale i sistemi di sostegno alla produzione di Mumbai erano molto più avanzati di quanto la produzione avesse immaginato. Sebbene ci fosse molto caos, Colson afferma che le attrezzature erano disponibili per qualsiasi necessità del processo produttivo. *"Mumbai è un centro mondiale del cinema. Le attrezzature*

sono di prima qualità. Ci sono troupe fantastiche, teatri di posa, studi per il telecine. C'è tutto e, in questo senso, siamo riusciti a lavorare lì come facciamo normalmente”.

“Credo che alcune delle difficoltà e dei problemi specifici che abbiamo affrontato dipendessero da noi, visto che avevamo deciso di girare la gran parte di questo film in esterni, in vere location, per le strade di una delle città più caotiche e densamente popolate della terra. Abbiamo avuto problemi ad Agra, dove alcuni dei ragazzi del posto che vendono souvenir ai turisti, pensavano che potessimo metterli in cattiva luce. Perciò ce ne siamo andati, presentando le nostre scuse”.

Anche il paesaggio urbano attorno a Mumbai, in continuo mutamento, ha creato delle difficoltà. I luoghi in cui girare, che erano stati identificati con mesi di anticipo, in molti casi erano cambiati così drasticamente che è stato necessario trovare aree alternative.

“Volevamo cogliere la sensazione di una città che brulica di energia, di gente, di soldi, di polvere e sporcizia e, soprattutto, la percezione della mobilità delle persone”, racconta Beaufoy.

Recentemente i call center indiani sono stati oggetto di attenzione da parte della stampa, sono diventati sinonimo di assistenza ai clienti e sono considerati la via di comunicazione più comune tra un brand e i suoi consumatori. Ma ne *The Millionaire* Beaufoy e Boyle hanno usato il call center per dar vita ad una parte molto importante della trama: il passaggio di Jamal da Chai-wallah (ragazzo del tè) a concorrente nello show.

Spiega Boyle: *“Jamal va in giro a servire il tè in un call center e, ovviamente, dato che è intelligente, raccoglie informazioni. Viene a sapere che il tipo che ha realizzato il sistema (il sistema di risposta telefonica) per ‘Chi vuol esser milionario?’ è in effetti anche la stessa persona che ha installato quel call center. Fa amicizia con lui e scopre come chiamare e partecipare allo show. Così il film spiega dove ha appreso quello che sa e come è arrivato alla trasmissione”.*

“Siamo stati molto fortunati a poter avere con noi Mia Arulpragasam (MIA), la cui canzone ‘Paper Planes’ appare nel film e che ha anche registrato una traccia per noi con il compositore A. R. Rahman. Alla fine ha visto il film e mi ha chiesto “Ma come ha fatto Jamal a partecipare allo show televisivo?” Avevamo tagliato quella parte, motivo per cui lei aveva fatto quella domanda. Perciò abbiamo reinserito la scena”.

IL CAST E I PERSONAGGI

Il lavoro per il casting ha portato Boyle e Colson in giro per gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna e l'India, alla ricerca degli attori giusti che potessero offrire un'interpretazione convincente in inglese e che andassero bene anche per le tre età previste dalla storia: 7, 13 e 18 anni.

Li ha fatti incontrare anche con una direttrice casting indiana, Loveleen Tandan. *“Il suo ruolo è cresciuto progressivamente, non solo nella ricerca dei ragazzi ma anche per tradurre e dirigerli insieme a me”,* racconta Boyle, *‘guidandomi attraverso le più minute complessità culturali della vita sulla strada, arrivando alla fine a dirigere la 2a unità che ci seguiva nelle strade. In alcune situazioni è stata una vera co-regista; senza di lei, non sarei riuscito a fare il film’.*

L'intenzione è sempre stata quella di girare il film in inglese, nonostante il fatto che i bambini dello slum Juhu di Mumbai parlino in realtà Maharati, un dialetto hindi locale. Molti giovani attori in grado di parlare inglese hanno studiato in scuole borghesi e, secondo la produzione, non andavano bene per due importanti ragioni: il loro aspetto e il loro comportamento davanti alla macchina da presa, e le difficoltà nel dover affrontare le riprese negli slum, all'interno di una comunità molto diversa dalla loro.

“Abbiamo intervistato centinaia di ragazzini che dicevano le battute in inglese ed eravamo davvero disperati” racconta Colson. *“Non pensavamo più di farcela. Ma qualcuno ha suggerito che i bambini più piccoli dicessero le battute di Beaufoy nella loro lingua e che, in qualche modo, i personaggi potessero poi passare all'inglese nella seconda parte del film”.*

“Loveleen Tandan ha fatto subito una traduzione veloce. Credo la prima scena fosse quella dei bagni, così abbiamo preso dei bambini per strada per fargliela recitare in hindi, e loro erano contenti. Improvvisamente si erano rianimati. Abbiamo capito subito che avremmo dovuto procedere in quel modo. In fondo è una decisione alla quale siamo arrivati per caso ma che, credo, ha dato al film una nota di autenticità. Ha anche dato a noi la possibilità di trovare quei tre straordinari giovani attori”.

Azharuddin Mohammed Ismail, che interpreta il giovane Salim, e Rubina Ali, che interpreta la giovane Latika, provengono dagli slum ma sono stati mandati a scuola dalla produzione, non appena presi nel cast. *“Siamo riusciti a farli andare a scuola e speriamo che ci restino fino ai sedici anni”* dice Boyle. *“L'ultima volta che sono tornato lì, avevano cominciato a capire un po' di inglese. Rubina in particolare ha parlato con me in inglese, che è fantastico, e Azza è molto portato per il disegno, pare. Gli piace disegnare e fare le ombreggiature”.*

La difficoltà di Boyle nel trovare il suo Jamal adulto era dovuta principalmente ad una questione di 'look'. Nonostante il casting si svolgesse a Mumbai, Calcutta,

Delhi e Chennai, il team riteneva la maggior parte dei candidati troppo adulta per la parte o con un aspetto decisamente inadatto.

“Non riuscivo a trovare nessuno che fosse giovane abbastanza da andar bene per questo personaggio” spiega Boyle. *“E i ragazzini di Mumbai tendono ad avere una bella corporatura. Vanno in palestra, perché questo è l’aspetto che va di moda. Se vogliono avere successo nel cinema, devono avere quella corporatura slanciata che a me non interessava. Io volevo un ragazzo molto normale, non volevo qualcuno che sembrasse un eroe”*.

Ma non è stato Boyle a trovare Dev Patel. E’ stata sua figlia. *“Caitlin è un’ appassionata di Skins. Ha chiesto a sua madre chi si occupava del casting del film in Gran Bretagna, “Dovreste fargli incontrare Dev Patel”*.

Patel è uno dei pochissimi attori presi attraverso il casting a Londra. La maggior parte degli attori è di Mumbai. *“Dev aveva quell’aspetto da ‘pesce fuor d’acqua’ che ci serviva”* dice Colson. *“E’ estremamente amabile e simpatico. E noi non volevamo un fusto. C’è una grande innocenza nel personaggio di Jamal, in un certo senso un grande ottimismo. E’ una persona che non perde mai la sua bontà a dispetto di tutte le cattiverie che gli vengono fatte”*.

Essendo il suo primo ruolo al cinema ed essendo cresciuto ad Harrow, nella parte nord-occidentale di Londra, Patel era preoccupato del fatto di dover interpretare un personaggio nato e cresciuto nelle periferie povere di Mumbai. Era molto agitato all’idea di dover imparare l’accento. Arrivando sempre un po’ prima dell’ora stabilita per l’inizio delle riprese, si immergeva nell’atmosfera del posto per assorbirne i modi e i toni.

“A Danny piace improvvisare sul set. – racconta Patel - Ti incoraggia sempre durante le riprese a provare cose diverse. Fa una ripresa e, una volta che è soddisfatto, ti dà un’idea nuova, tipo ‘adesso immagina di sentire questo’ oppure ‘ti è successo questo’, e allora tu fai la scena da una prospettiva completamente diversa e la storia prende una piega nuova”.

“Quando mi sono presentato per la prima audizione avevo ricevuto solo un pezzo della sceneggiatura. Era una delle scene più intense. Litigavo con mio fratello e lui diceva, ‘Sei pazzo. Non potrai mai avere questa ragazza’. E io dicevo ‘La amo. Lei è il mio destino’. E pensavo: ‘è davvero intenso’. Sono cresciuto a Londra. Sono un ragazzo con una vita spensierata. Non ho mai provato un sentimento così”.

Immergersi nella cultura indiana ed essere il protagonista del film ha rappresentato per Patel una forte esperienza emotiva. Era stato in India per un matrimonio qualche anno prima delle riprese, era stato punto da molte zanzare ed era preparato al peggio. *“Pensavo ‘non tornerò mai e poi mai in questo posto’. E quando ci sono tornato mi sono preparato con gli spray anti-zanzare e tutto il resto. Invece è stato fantastico. E’ come se avessi ritrovato una parte di me stesso. Essere un anglo-asiatico cresciuto a Londra, venire in India e ritrovare le proprie*

radici è davvero bello. Abbiamo dei festival a Londra e celebriamo il Diwali a casa. Ma vederlo in India è una cosa completamente diversa!

Quando gli è stato chiesto qual è stato il momento che ha preferito delle riprese, Patel sorride. *“Girare le scene con Irrfan Khan [l’ispettore di polizia] e Saurabh Shukla [il sergente di polizia]. Ho imparato moltissimo da loro, perché sono attori completamente diversi. All’inizio ero intimidito dal fatto che fossero famosi. Avevo appena visto Il destino nel nome di Mira Nair, prima che Irrfan arrivasse sul set, ed ero in soggezione. Saurabh mi faceva sempre ridere sul set. C’è una scena in cui lui mi interroga e mi da uno schiaffo, ed è riuscito lo stesso a farmi ridere perché ha improvvisato le battute, io piangevo dal dolore, ma dentro di me ridevo”*.

Nonostante siano fratelli, i personaggi di Jamal e Salim sono volutamente agli antipodi per dare a Boyle l’opportunità di mostrare al pubblico come le scelte fatte dai due personaggi li spingano verso un destino profondamente diverso. Entrambi i fratelli subiscono violenza molto presto nella loro vita, ma ciascuno reagisce in modo personale al trauma della morte della madre: Jamal resta fondamentalmente buono mentre suo fratello Salim comincia a vivere una vita fatta di violenza e brutalità.

Quando Boyle ha scoperto Madhur Mittal e gli ha fatto il provino per il ruolo di Salim, c’è stato un cambiamento nelle decisioni riguardanti la fascia d’età. Originariamente Mittal avrebbe dovuto interpretare Salim intorno ai tredici anni, ma Boyle ha ritenuto che avesse la maturità e la serietà giuste per interpretare Salim più adulto. Dopo una mezza dozzina di audizioni, Mittal era entrato a far parte del cast come Salim ma, a causa di un grave incidente, si temeva che Mittal non si sarebbe rimesso in tempo per poter interpretare il suo ruolo.

Un incidente in bicicletta nel quale era coinvolto un riscio ha lasciato a Mittal una brutta cicatrice sul mento. *“Mi è venuto addosso e sono caduto. Mi hanno messo 12 punti. Mi ha aiutato a entrare nel personaggio”* dice ridendo. *“Salim dovrebbe essere un duro, perciò mi è stato utile”*.

Salim ha per un verso una personalità aggressiva, egocentrica, ma ha anche un lato nascosto, compassionevole, che si palesa solo nello svelamento finale. *“E’ un tipo che tutti vorrebbero odiare – dice Mittal - ma che ha anche un lato più dolce, che vuole tenere nascosto in modo che la gente non lo veda come una persona vulnerabile”*

“Il suo rapporto con il fratello più piccolo, Jamal, è interessante. Sono l’opposto uno dell’altro, ma c’è qualcosa che li unisce. Sono nati dalla stessa madre e hanno lo stesso sangue nelle vene. Si odiano, ma ancor più si amano. Perciò è come in tutti i normali rapporti tra fratelli”.

Latika è la persona amata, anche se condivide pochissimo tempo sullo schermo con Jamal.

Secondo Beaufoy l'attrice scelta da Danny per interpretare Latika, Freida Pinto, *"...è di una bellezza straordinaria ma ha allo stesso tempo un'aria di grande tristezza, necessaria per la parte"*.

Facendo ricerche per la sceneggiatura, Beaufoy ha notato che un gran numero di donne, soprattutto negli slum, tende a mettersi in secondo piano di fronte alle decisioni degli uomini. Se Latika avesse avuto un carattere così passivo, ci sarebbero stati dei problemi. *"Ho voluto rendere Latika un personaggio più attivo. Ma, alla fine, anche nel suo caso l'India prevale e lei è fatta per essere alla mercé di uomini forti, cosa che rispecchia assolutamente quello che succede nella realtà"*.

Loveleen Tandan ha contattato l'agente della modella Pinto per il ruolo della protagonista. La Pinto aveva molto amato *Trainspotting* e quindi le piaceva l'idea di lavorare con Danny Boyle. E' stata scelta per la parte dopo sei mesi di provini.

"Ad essere sinceri - racconta - è stata come una corsa sulle montagne russe: il quarto mese ho pensato che non avrebbe funzionato, e che la ragione per cui continuavano a chiamarmi era perché pensavano che non fossi abbastanza brava e volevano darmi un'altra possibilità. Un quinto provino e sono fuori. Così alla sesta audizione ero quasi alle lacrime. E invece, quando ormai non ci speravo quasi più, il mio agente mi ha detto che ce l'avevo fatta".

La continuità nell'aspetto fisico e nel modo di fare dei personaggi nelle diverse età era cruciale perché Boyle riuscisse a convincere il pubblico che si trattava sempre delle stesse persone. Boyle ha incoraggiato il cast a osservarsi reciprocamente in diverse occasioni durante le prove e i ruoli sono stati spesso invertiti, così che gli attori potessero interpretare i loro personaggi in età diverse, facendo riferimento uno all'altro il più possibile.

"Devi avere degli attori che interpretano ciascuno la propria parte e poi devi dare la sensazione che siano la stessa persona" dice. *"Non volevamo ottenere questo risultato facendo troppo ricorso al make up, a protesi o a cose analoghe. Volevamo che loro sentissero di essere cresciuti venendo fuori uno dall'altro. Una volta trovati i personaggi a diciotto anni, abbiamo cominciato a riesaminare le persone alle quali avevamo fatto i provini per vedere se ci fosse qualche somiglianza."*

Ma la fortuna era dalla parte di Boyle per quanto riguarda Jamal. *"Abbiamo scoperto con gioia che due dei nostri 'Jamal' avevano grandi orecchie a sventola. Perciò nel film si noterà che molte delle riprese sono fatte alle loro spalle in modo da indurre a pensare: 'guarda, è lo stesso ragazzo!'"*.

"E' una cosa molto difficile quella di avere bambini, adolescenti e adulti che interpretano la stessa persona" spiega Beaufoy. *"Il team addetto al trucco e alle acconciature ha svolto il suo lavoro con grande abilità; fissando le orecchie indietro o cose del genere e lavorando sulle acconciature. C'è una particolare inquadratura nel film in cui si vede la parte posteriore della testa di Jamal, che è stata montata con un passaggio graduale ad un'immagine di lui cinque anni dopo. E ha queste orecchie molto particolari, leggermente in fuori, che in modo inconscio aiutano a cucire insieme il personaggio da bambino ad adulto"*.

Tanay Chheda (Jamal all'età di 13 anni) ricorda la sua prima trasformazione in Jamal sul set. *“Eravamo tutti in ufficio e gli addetti al trucco erano lì per vederci. Avevo dei capelli molto ricci all'epoca, mentre gli altri due Jamal avevano i capelli lisci. Mi chiedevo come avrei fatto a somigliare a loro...Poi hanno cominciato a lisciare i miei capelli e dopo cinque minuti ho alzato lo sguardo e c'era del fumo che mi saliva dalla testa. Ma il risultato dopo essere stato seduto nella roulotte del trucco per un'ora era davvero buono”*.

* * *

‘Chi vuol esser milionario?’ mantiene una forte presenza per tutto il film. Il vero show, lanciato in India nel maggio del 2000, è un successo indiscusso; all'inizio era presentato da una leggenda del cinema di Bollywood, Amitabh Bachchan e, più di recente, dalla star numero uno al box office indiano, Shah Rukh Khan. Il premio più alto nello show indiano è di venti milioni di rupie. Anche Anil Kapoor, che interpreta Prem Kumar nello show all'interno del film, è un nome noto di Bollywood, che veste spesso i panni del cattivo nei blockbuster bollywoodiani.

Kapoor ha avuto la possibilità di identificarsi con alcuni tratti del personaggio di Kumar, in quanto anche la sua carriera ha avuto inizio con piccoli ruoli, piccole parti, prima di assicurarsi quelle da protagonista in alcuni dei film più famosi di Bollywood. *“Questo conduttore, Prem Kumar, viene anche lui dagli slum e ce l'ha fatta diventando una star della televisione. Il suo show è il numero uno degli show. Ne è sia il produttore che il conduttore, perciò controlla tutto. Ad essere sincero, lavoro come attore nei film indiani da moltissimi anni e, ovviamente, quando ho cominciato la mia carriera ho cominciato con piccole cose per poi fare carriera. Perciò ci sono delle cose nelle quali riesco ad identificarmi. Certo, non per quanto riguarda l'aspetto morale, visto che il suo unico scopo è mantenere il potere”*.

IL CAST ARTISTICO

DEV PATEL – Jamal

Dev Patel è stato scelto dopo centinaia di provini aperti per interpretare il ruolo di Anwar nella serie di culto *Skins*, la cui seconda stagione ha appena finito di andare in onda su Channel 4. Ha ottenuto poi il ruolo da protagonista ne *The Millionaire*. Ha recentemente ultimato di girare il film per la televisione *Mr Eleven*, diretto da Paul Gay.

ANIL KAPOOR – Prem

Anil Kapoor è uno dei più versatili attori di successo del cinema hindi. Il suo dinamismo, la sua professionalità e il suo talento sono diventati un punto di riferimento per giovani talenti emergenti. Ha recitato in quasi 100 film hindi e, nel corso degli anni, ha vinto numerosi premi. Tra questi, quattro premi "Filmfare" (l'equivalente indiano degli "Oscar") e l'ambito "National Award" per *Pukar*. Ha di recente intrapreso la strada della produzione (i suoi primi film sono *Gandhi* di Ferros Abbas Khan e *My Father*)

.

IRRFAN KHAN – Ispettore

Irrfan Khan è originario di Jaipur, India. Stava studiando per un master quando ha vinto una borsa di studio alla National School of Drama (NSD) nel 1984. Dopo la laurea, si è trasferito a Mumbai. Il teatro e la televisione lo hanno impegnato fino a quando Mira Nair non gli ha offerto di interpretare un cameo in *Salaam Bombay*, ruolo poi eliminato in fase di montaggio. Ha continuato ad occuparsi di televisione, lavorando in diverse soap opera e serie a sfondo storico. Nel 2001 Asif Kapadia lo ha chiamato a fare il protagonista del film *The Warrior*, proiettato in diversi importanti festival internazionali

.

MADHUR MITTAL – Salim

Madhur è nato ad Agra, una piccola città nel nord dell'India, molto nota per la presenza del Taj Mahal. Nel 1997 ha vinto 'Boogie Woogie', un famoso reality show della televisione indiana sulla danza. Subito dopo la sua famiglia si è trasferita a Mumbai e Madhur, ha cominciato a recitare e a ballare in spettacoli di beneficenza, eventi culturali e cerimonie di premiazioni cinematografiche. Ha viaggiato in tutto il mondo esibendosi in oltre 950 spettacoli teatrali. Come attore bambino, ha lavorato in film hindi molto conosciuti, come *One Two Ka Four*, *Kahin Pyaar Na Ho Jaaye* e, più di recente, *Say Salaam India*. Ha anche recitato in diversi programmi per la televisione, compresi 'Shaka Laka Boom Boom', 'Kasauti Zindagi Ki', 'Jalwa', 'Chamatkar' e 'Dastak'.

FREIDA PINTO – Latika

Freida Pinto si è diplomata nel 2005 al St Xavier's College di Mumbai con una tesi in inglese ed è stata scelta dalla Elite Model Agency in India, che l'ha poi lanciata in numerose campagne pubblicitarie, come quelle per De Beers, Visa, MTV, Chanel, eBay e Airtel. E' apparsa in diversi programmi televisivi compreso *Wendell Rodricks* per la Lakme Fashion Week 2006, *Sahara* e *History Channel*. Ha poi condotto 'Full Circle' sulla Zee International Asia Pacific, portando avanti con successo 52 puntate nelle quali ha presentato un report straordinario sull'Afghanistan e ha esplorato le culture e le tradizioni di Fiji, Malaysia e Singapore. Il suo ruolo nei panni di Latika ne *The Millionaire* è il suo primo ruolo da protagonista al cinema.

IL CAST TECNICO

DANNY BOYLE – Regista

Danny Boyle, uno dei più bravi registi inglesi, ha al suo attivo una serie di successi di critica e di pubblico e ha diretto film molto diversi tra loro: *Piccoli omicidi tra amici*, *Trainspotting*, *Una vita esagerata*, *The Beach*, *Alien Love Triangle*, *28 giorni dopo*, *Millions* e *Sunshine*. *The Millionaire* è la sua ottava pellicola ad essere distribuita a livello internazionale.

SIMON BEAUFOY – Sceneggiatore

Simon Beaufoy si è formato al Bournemouth College of Art and Design come regista di documentari, per poi iniziare a scrivere. Tra le sue sceneggiature, quelle di *Full Monty*, *Fra i giganti*, *The Darkest Light*, *Yasmin* e *This is Not a Love Song*. Durante le riprese ha finito di scrivere la sua ultima sceneggiatura, un thriller in due parti, *Burn Up*, relativo alle politiche sull'esaurimento del petrolio e sui cambiamenti climatici. E' stato trasmesso su BBC2 nel giugno 2008, e ha come interpreti Neve Campbell, Rupert Penry-Jones e Bradley Whitford. Dopo l'adattamento di *Q & A (The Millionaire)* Simon sta ora adattando il romanzo 'The Raw Shark Texts' ('Le memorie dello squalo') per Film4.

ANTHONY DOD MANTLE – Direttore della fotografia

Anthony Dod Mantle ha lavorato per numerosi film molto noti tra cui *Festen*, *Julien Donkey Boy*, *Dogville*, *Manderlay*, *Brothers of the Head* e *L'ultimo re di Scozia*, quest'ultimo vincitore di 34 premi internazionali, compreso un BIFA per il miglior risultato tecnico nella fotografia. Prima de *The Millionaire*, Anthony Dod Mantle e Danny Boyle avevano lavorato insieme per *Millions* e per *28 giorni dopo*, per il quale Anthony ha vinto l'European Cinematographer Award.

CHRISTOPHER DICKENS – Montatore

I film curati da Chris Dickens per il montaggio comprendono *Hot Fuzz* e *Shaun of the Dead (L'alba dei morti dementi)*, diretto da Edgar Wright e interpretato da Simon Pegg e Nick Frost, *A Complete History of My Sexual Failures* diretto e interpretato da Chris Waitt, *Gone* di Ringan Ledwige, *Goal! - Il film* di Danny Cannon e *Il figlio di Chucky*. Chris aveva in precedenza montato la serie televisiva di Wright e Pegg, 'SPACED', come pure la serie comica di culto 'Look Around You'. Ha montato il film per la televisione *Lucky Jim* e *The Cruise of the Gods* con Steve Coogan, David Walliams e James Corden. Ha inoltre lavorato al montaggio di molti film per la televisione.

LOVELEEN TANDAN – Direttrice casting, India

Loveleen Tandan ha cominciato a lavorare come direttrice casting per il film di Mira Nair *Monsoon Wedding*, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 2001. Da allora ha lavorato al cast di diverse produzioni internazionali, tra cui *La fiera della vanità* di Mira Nair, *Brick Lane* di Sarah Gavron, il cortometraggio di Mira Nair *Migration* per la Fondazione Bill e Melinda Gates e *Tandoori Love* di Oliver Paulus, di prossima uscita. E' stata consulente per il casting indiano del film *Terminal* di Steven Spielberg, per *Il mondo nuovo* di Terrence Malick, per *Il destino nel nome* di Mira Nair. Oltre a lavorare per il cinema, Loveleen ha scritto, diretto e prodotto documentari e opere radiofoniche. Tra i suoi lavori *War of Thirst*, *Mechanics of Change* e *Nani Zindabad!* Vive a New Delhi.

MARK DIGBY – Scenografo

I lavori più recenti di Mark Digby comprendono quelli per gli ultimi film di Michael Winterbottom, *Genova* e *Un cuore grande*, *The Mother* e il documentario/fiction di Michael Winterbottom e Mat Whitecross, *The Road to Guantanamo*. *The Millionaire* è il terzo film per il quale Mark ha lavorato al fianco di Danny Boyle, dopo *Millions* e *28 giorni dopo*.

SUTTIRAT ANNE LARLARB – Costumista

Suttirat Anne Larlarb lavora come designer per il cinema e per il teatro. *The Millionaire* è il secondo film di Danny Boyle per il quale ha disegnato i costumi. Come scenografa, i film ai quali ha lavorato comprendono *La famiglia Savage*, *Il destino nel nome*, *My Sassy Girl*, *Skeleton Key*, *Alfie*, *Garfield: il film* e *K-Pax*. Altri titoli da ricordare sono *Men in Black II*, *Enigma* e *The Beach*. Tra i suoi lavori come scenografa ci sono anche quelli per *Ash Tuesday*, *A Foreign Affair* e *Gunplay*. Per il teatro ha lavorato come costumista nelle produzioni originali di *Tape*, *The Lively Lad*, e *Orange, Lemon, Egg, Canary and No. 11(Blue and White)* per l'Humana Festival of New American Plays, *Eyes of the Heart*, *The Adventures of Amy Bock*, *Learning Curve*, *The Last Days of Don Juan*, *Richard III*, *Angels in America*, *Stealing Sweets and Punching People* (NY Summer Play Festival). E' stata assistente alle scene di Richard Hudson per diverse opere, tra cui *Kovanschina* (Opera Bastille, Parigi), *Tamerlano* (Maggio Musicale fiorentino), *Ernani* (Opera nazionale di Vienna).

GAIL STEVENS – Direttore casting UK

Gail Stevens ha lavorato di recente a *Le cronache di Narnia: il principe Caspian* di Andrew Adamson, *Defiance* di Ed Zwick, *Houdini – l'ultimo mago* di Gillian Armstrong, *Sogni e delitti* di Woody Allen, *Funeral Party* di Frank Oz, *Becoming Jane* di Julian Jarrold, *Severance – Tagli al personale* di Chris Smith, *Match Point* di Woody Allen, *Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio* di Andrew Adamson, *The Descent – Discesa nelle tenebre* di Neil Marshall. *The Millionaire* è il settimo film per il quale Gail ha lavorato con Danny Boyle.

A R RAHMAN - Compositore

Compositore, produttore musicale e musicista, Allah Rakkhha Rahman è considerato come uno dei più grandi compositori di musica da film di tutti i tempi, e la sua carriera è vista come un punto di svolta nella storia della musica da film. Molti gli attribuiscono il merito di aver rivoluzionato da solo gli standard della composizione di colonne sonore in India. Gli viene anche attribuito il merito di aver fatto crescere la notorietà della musica da film indiana nel mondo. In una carriera che dura da oltre dieci anni, dal solo 2003 Rahman ha venduto più di cento milioni di dischi delle sue colonne sonore in tutto il mondo, e oltre 200 milioni di cassette, che fanno di lui uno dei 30 artisti musicali che più hanno venduto di tutti i tempi.